



REGIONE LAZIO

**ASSESSORATO ALLE POLITICHE AGRICOLE
E
VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI LOCALI**

DIREZIONE REGIONALE AGRICOLTURA

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DEL LAZIO 2007/2013

ATTUATIVO REG. (CE) N. 1698/05

BANDO PUBBLICO

Misura 216

***SOSTEGNO AD INVESTIMENTI NON
PRODUTTIVI***

Il presente documento si compone di n. 35 pagine

Agosto 2011

INDICE

- **Articolo 1** – Obiettivi della misura e sua articolazione
- **Articolo 2** – Ambito territoriale di intervento
- **Articolo 3** – Soggetti beneficiari
- **Articolo 4** – Requisiti e condizioni di ammissibilità
- **Articolo 5** – Tipologia degli interventi
- **Articolo 6** – Spese ammissibili
- **Articolo 7** – Agevolazioni previste
- **Articolo 8** – Modalità di presentazione delle domande
- **Articolo 9** – Termini di presentazione delle domande
- **Articolo 10** – Documentazione
- **Articolo 11** – Limitazioni e vincoli
- **Articolo 12** – Obblighi in materia di informazione e pubblicità
- **Articolo 13** – Criteri per la selezione delle domande e la formulazione
delle graduatorie di ammissibilità
- **Articolo 14** – Programmazione finanziaria
- **Articolo 15** – Modalità di rendicontazione della spesa
- **Articolo 16** – Procedure di attuazione
- **Articolo 17** – Disposizioni generali

**ASSESSORATO ALLE POLITICHE AGRICOLE
E
VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI LOCALI**

DIREZIONE REGIONALE AGRICOLTURA

**PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DEL LAZIO 2007/2013
attuativo REG. (CE) n. 1698/05**

BANDO PUBBLICO

Misura 216

SOSTEGNO AD INVESTIMENTI NON PRODUTTIVI

ARTICOLO 1

Obiettivi della misura e sua articolazione

La misura intende sostenere sia investimenti connessi all'adempimento degli impegni assunti ai sensi della misura 214 "Pagamenti agro-ambientali", sia investimenti materiali che valorizzino, in termini di pubblica utilità i siti Natura 2000 o altre zone di grande pregio naturale, permettendo il finanziamento di interventi accessori, che non comportano alcun rilevante aumento nel valore o nella redditività delle aziende agricole e forestali.

I siti della Rete Natura 2000 (Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)) sono individuati ai sensi delle direttive comunitarie 2009/147/CE "Direttiva Uccelli" e 92/43/CEE "Direttiva Habitat" e designati dalla Regione Lazio con DGR n. 2146/96 e ss. mm. ii.

Le altre zone di grande pregio naturale, del territorio regionale, sono così individuate:

- aree naturali protette di interesse statale e regionale iscritte, ai sensi dell'art. 3 della legge n. 394/91, nell'elenco ufficiale approvato con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 27 aprile 2010 e pubblicato nel Supplemento Ordinario n. 115 alla Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31.05.2010;
- aree naturali protette istituite ai sensi della legge regionale n. 29 del 6 ottobre 1997, e ss. mm. ii.

Gli obiettivi della misura sono:

- favorire la creazione o il mantenimento di habitat naturali, seminaturali e di elementi a valenza paesaggistica;
- sostenere interventi per la conservazione e il ripristino di elementi fondamentali dell'ecosistema agrario;
- valorizzare e tutelare la biodiversità;
- incentivare interventi per la rinaturalizzazione di aree marginali di ridotte dimensioni;
- miglioramento del grado di connettività ambientale della matrice agricola;
- mantenere e incrementare la fauna selvatica autoctona sul territorio, attraverso l'adeguamento delle risorse agroforestali alle necessità specifiche della fauna stessa;
- favorire la fruizione delle aree agricole di elevato pregio naturalistico.

La misura si articola in tre azioni:

Azione 1) Ripristino e miglioramento di elementi del paesaggio rurale

Al fine di realizzare interventi complementari e sinergici volti al miglioramento ed alla valorizzazione di elementi tipici del paesaggio rurale.

Azione 2) Conservazione di ecosistemi di alta valenza naturale e paesaggistica

Per valorizzare e tutelare la biodiversità, attraverso la rinaturalizzazione di aree marginali e migliorare il grado di connettività ambientale della matrice agricola.

Azione 3) Creazione di strutture per la diffusione e l'osservazione della fauna selvatica

Con l'obiettivo di mantenere e incrementare la fauna selvatica autoctona sul territorio, attraverso l'adeguamento delle risorse agroforestali alle necessità specifiche della fauna stessa, e con l'obiettivo di favorire la fruizione pubblica delle aree agricole di elevato pregio naturalistico ed in particolare dei Siti della Rete Natura 2000.

ARTICOLO 2

Ambito territoriale di intervento

La misura trova applicazione rispettivamente:

- ***Azione 1) Ripristino e miglioramento di elementi del paesaggio rurale:*** su tutto il territorio regionale con priorità per le zone ricadenti nei siti della rete Natura 2000 e le zone di pianura che nel territorio della regione Lazio sono individuate nei Comuni di:

Montalto di Castro, Tarquinia, Anzio, Nettuno, Pomezia, Roma, Ardea, Fiumicino, Aprilia, Cisterna di Latina, Fondi, Latina, Pontinia, Sabaudia, San Felice Circeo, Sperlonga e Terracina;

- **Azione 2) Conservazione di ecosistemi di alta valenza naturale e paesaggistica:** esclusivamente nelle aree ricadenti nei siti della rete Natura 2000 con priorità alle zone costiere con maggior transito di migratori, come individuate nell'allegato A della D.G.R. n. 363/2008 e ss.mm.ii;

- **Azione 3) Creazione di strutture per la diffusione e l'osservazione della fauna selvatica:** esclusivamente nelle aree ricadenti nei siti della rete Natura 2000 o in altre aree di grande pregio naturale.

ARTICOLO 3

Soggetti beneficiari

- **Azione 1) Ripristino e miglioramento di elementi del paesaggio rurale:** imprenditori agricoli singoli o associati;

- **Azione 2) Conservazione di ecosistemi di alta valenza naturale e paesaggistica:** imprenditori agricoli singoli o associati, soggetti pubblici che gestiscono le aree protette, Comuni;

- **Azione 3) Creazione di strutture per la diffusione e l'osservazione della fauna selvatica:** imprenditori agricoli singoli o associati, soggetti pubblici che gestiscono le aree protette, Comuni.

Possono beneficiare degli aiuti previsti nella presente misura solo gli imprenditori agricoli che aderiscono, per la medesima azienda, ad una o più delle azioni previste nella misura 214 "Pagamenti agro-ambientali".

Tale vincolo non si applica agli interventi previsti dalla tipologia 3.3 riportata nel successivo articolo 5.

ARTICOLO 4

Requisiti e condizioni di ammissibilità

I soggetti richiedenti devono possedere, al momento della presentazione della domanda, i seguenti requisiti:

a) requisiti soggettivi:

- essere Imprenditori agricoli o Enti pubblici che gestiscono le aree protette o Comuni.

Per gli imprenditori agricoli, sia in forma di imprese individuali che organizzati in forma societaria, così come definiti dall'art. 2135 c.c.:

- essere titolari di partita IVA ed essere iscritti nei registri delle imprese presso la CCIAA;
- essere in regola con i contributi previdenziali INPS;
- non essere in stato di fallimento, liquidazione, concordato preventivo, amministrazione controllata o con in corso procedimenti che possano determinare una delle situazioni suddette.

Per i soggetti pubblici che gestiscono le aree protette e per i Comuni:

- non essere in situazioni di dissesto finanziario o in caso contrario che sia stato approvato il piano di risanamento finanziario e l'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato.

b) requisiti oggettivi:

- l'azienda agricola, all'interno della quale devono essere localizzati gli interventi oggetto di finanziamento, limitatamente agli imprenditori agricoli singoli ed associati, al momento della presentazione dell'istanza di aiuto, deve avere un'estensione minima di 2 Ha;
- le superfici da assoggettare agli impegni devono essere disponibili, al momento della presentazione della domanda di aiuto, per una durata di sette o dodici anni rispettivamente nei casi di impegni quinquennali o decennali di cui all'articolo 11. A tal fine:
 - gli imprenditori agricoli singoli e associati devono essere titolari di regolare titolo di possesso, ad esclusione del comodato d'uso;
 - gli enti pubblici beneficiari devono avere titolo a disporre dei terreni oggetto di intervento.

c) requisiti di accesso:

- il richiedente dovrà dimostrare che l'iniziativa progettuale per la quale si richiede il finanziamento è "immediatamente cantierabile", così come previsto dall' art.9 del documento "Disposizioni per l'attuazione delle misure ad investimento del P.S.R. 2007/2013 del Lazio", allegato 1 alla D.G.R. n.412/2008 e ss.mm.ii, di seguito denominato "Allegato 1 alla D.G.R. n.412/2008";
- il richiedente deve essere soggetto affidabile, ai sensi dell'art. 13 del documento "Allegato 1 alla D.G.R. n.412/2008".

Non sono ammesse a finanziamento domande:

- presentate da soggetti non aventi i requisiti soggettivi, oggettivi e di accesso richiesti dal presente bando pubblico;
- relative a progetti che abbiano beneficiato, per la medesima iniziativa, nel triennio precedente di finanziamenti pubblici;
- irricevibili ai sensi di quanto previsto dall'art. 8 del Documento "Allegato 1 alla D.G.R. n.412/2008".

Tutti i requisiti devono essere posseduti alla data di presentazione della domanda di aiuto.

ARTICOLO 5

Tipologia degli interventi

Sono ritenuti ammissibili a finanziamento, nell'ambito della presente misura, investimenti materiali per:

Azione 1) Ripristino e miglioramento di elementi del paesaggio rurale

- ***Tipologia 1.1. - Ripristino (recupero vuoti e fallanze) o impianto di siepi, filari, boschetti e altri elementi idonei alla riproduzione, al rifugio e alla protezione di specie selvatiche***, in modo da diversificare gli agro-ecosistemi e incrementare e conservare la biodiversità, a beneficio soprattutto dell'avifauna insostituibile nella lotta biologica contro i fitofagi.

Intervento 1.1.A. - Siepi

La siepe, ai fini del presente bando, è una formazione mista arbustiva e/o arborea, di origine naturale o antropica, con lunghezza minima di 25 metri e larghezza massima di 10 metri.

Sia in caso di nuovo impianto che in caso di ripristino, il sesto d'impianto può variare in funzione delle specie previste ed è preferibile adottarne uno a schema irregolare. Per la salvaguardia ed il mantenimento della piantagione deve essere prevista un'area, non coltivabile, pari alla proiezione della chioma maggiorata di una fascia di rispetto di 1 metro per lato.

L'intervento minimo deve essere realizzato su tratti di almeno 25 metri di lunghezza e sviluppando, a regime, una larghezza minima di 1 metro e massima di 10 metri.

Intervento 1.1.B. - Filari

Il filare, ai fini del presente bando, è una formazione vegetale ad andamento lineare e regolare, generalmente a fila semplice o doppia, composta da specie arboree.

Sia in caso di nuovo impianto che in caso di ripristino, il sesto d'impianto può variare in funzione delle specie previste, l'andamento deve esser lineare e regolare, a fila semplice o doppia, composto da specie arboree. La lunghezza minima dell'intervento deve essere di 50 metri per singolo filare, frazionabile nel caso di ripristino lungo lo stesso filare esistente, e deve essere prevista, nella realizzazione, un'area non coltivabile pari alla proiezione della chioma maggiorata di una fascia di rispetto di 1 metro per lato.

Intervento 1.1.C. - Boschetti

Il boschetto, ai fini del presente bando, è un terreno, con un'estensione minima di 500 m² e massima di 5.000 m², con una larghezza minima superiore ai 10 metri.

Nel rispetto delle dimensioni sopra indicate, costituiscono pertanto un boschetto:

- qualsiasi area ricoperta da vegetazione forestale di specie di cui agli allegati A1 e A2 della L.R. 39/2002;
- le aree ripariali ricoperte da vegetazione con specie di cui agli allegati A1, A2, A3 della L.R. 39/2002;
- le aree ricoperte da vegetazione arbustiva di specie di cui agli allegati A3, associate ad esemplari di specie di cui allegati A1 e A2 della L.R. 39/2002;
- i nuclei isolati di specie di cui all'allegato A3 della L.R. 39/2002, con copertura non inferiore al 50% o ubicati in aree con pendenza mediamente maggiore del 30%;
- le aree già boscate nelle quali l'assenza del soprassuolo arboreo, o una copertura inferiore al 20%, abbiano carattere temporaneo e siano ascrivibili ad interventi selvicolturali o di utilizzazione, oppure a danni per eventi naturali, accidentali o per incendio.

La superficie minima di intervento è di 500 m².

L'impianto deve prevedere almeno 3 specie diverse ed ognuna, deve rappresentare almeno il 20% del totale delle piante messe a dimora.

Nel caso di costituzione *ex novo* della vegetazione, è preferibile impiantare specie appartenenti a tutti gli stadi della successione che si ritiene possa avvenire in quel sito, pertanto è consigliabile selezionare, per ogni stadio dinamico, alcune specie da impiantare ed eseguire la piantumazione per fasce concentriche, ponendo nella fascia marginale le specie degli stadi pionieri e nelle fasce interne le specie degli stadi più maturi della successione.

Per tutti gli interventi previsti dalla tipologia 1.1 dell'Azione 1) della presente misura:

- le specie arboree o arbustive prescelte devono essere quelle tipiche della unità fitoclimatica di riferimento per la stazione di impianto e, nelle aree della Rete Natura 2000 e nelle Aree Protette Regionali, quelle provenienti da popolazioni locali regionali o di aree limitrofe.
- non possono essere impiegati arbusti o alberi da frutto a fini produttivi;
- deve essere realizzato, dove necessario, un idoneo impianto d'irrigazione, che limiti i consumi idrici attraverso la somministrazione efficiente dell'acqua necessaria all'intervento;
- la manutenzione dell'area sottostante la proiezione della chioma e delle fasce di rispetto deve essere gestita con sfalci o trinciature, da realizzarsi al di fuori del periodo riproduttivo della fauna selvatica ed, in ogni caso, evitando di intervenire nel periodo compreso tra il 15 marzo ed il 30 giugno.

- **Tipologia 1.2. - Ripristino e riadattamento di muretti a secco e terrazzamenti.**

L'aiuto non è concedibile per l'esecuzione di operazioni di manutenzione ordinaria e l'intervento non dovrà comportare alterazioni della tipologia costruttiva originaria. E' esclusa la costruzione di nuovi manufatti, nonché alterazioni al tracciato, alla sagoma, alle dimensioni e ai materiali originali dei manufatti esistenti. Sono ammissibili anche interventi che prevedano la parziale demolizione e ricostruzione di parti di manufatto, ma solo nel rispetto delle dimensioni, della tessitura e della sagoma originaria e dell'originaria area di sedime del muro. Il materiale da costruzione originale dovrà essere reimpiegato. Qualora si dovesse ricorrere a materiale non originariamente parte del manufatto, dovranno essere utilizzati esclusivamente litotipi analoghi a quelli che originariamente costituivano il muro, con riferimento ai manufatti presenti nelle vicinanze. Il beneficiario si impegna a mantenere il manufatto in buone condizioni per almeno 10 anni.

Sono ammesse a finanziamento opere finalizzate al ripristino e riadattamento di muretti a secco e terrazzamenti che prevedano interventi per una lunghezza minima pari a 5 metri e per una volumetria di intervento non inferiore a 2,5 mc.

Nel caso in cui si realizzassero interventi di ingegneria naturalistica, questi dovranno rispettare i criteri previsti nel Manuale per l'ingegneria naturalistica della Regione Lazio.

Azione 2) Conservazione di ecosistemi di alta valenza naturale e paesaggistica

- **Tipologia 2.1. - Realizzazione o recupero di piccoli invasi (stagni, pozze, laghetti, ecc.) e fontanili** per la ricostituzione di habitat naturali favorevoli alla diffusione di vegetazioni acquatiche ed alla vita ed alla riproduzione della fauna selvatica ed in particolare degli uccelli.

Intervento 2.1.A. - Piccoli invasi: laghetti, stagni, pozze

Gli invasi devono avere una profondità minima di 0,50 metri e massima di 2 metri, una superficie minima di 25 m² e massima di 250 m² e devono inoltre essere realizzati in zone dove la morfologia del territorio e la natura litologica del suolo favorisce la presenza di acqua in superficie o comunque di una vena d'acqua.

Gli invasi non possono essere dislocati su terreni in frana anche quiescente. Lungo le sponde deve essere previsto almeno un accesso degradante per la fauna, con una pendenza inferiore al 25%. La sistemazione delle sponde in terra deve essere realizzata preferibilmente con interventi di ingegneria naturalistica, realizzati adottando i criteri previsti nel Manuale per l'ingegneria naturalistica della Regione Lazio. Al fine di garantire un miglior inserimento paesaggistico delle tipologie di opere è opportuno, sia in caso di realizzazione che di recupero, conferire alle medesime una forma "non" geometrica e provvedere alla messa a dimora di specie arboree, arbustive, erbacee, appartenenti alla

flora autoctona. Gli interventi devono essere rigorosamente tutelati, vietandone l'accesso agli animali da allevamento.

In caso di realizzazione la localizzazione dell'intervento deve essere a una distanza non inferiore a 100 metri da fabbricati.

Intervento 2.1.B. - Fontanili

Ai fini del presente bando, sono definiti fontanili le escavazioni artificiali per captare le acque delle risorgive naturali o alimentate da acquedotti rurali.

L'intervento prevede la realizzazione e/o il recupero ambientale e funzionale dei fontanili.

Si dovranno rispettare le tipologie tradizionali e, in caso di recupero, laddove rilevante, è necessario considerare anche il valore storico-culturale di tali elementi.

Sia in caso di realizzazione ex novo sia in caso di recupero di opere esistenti:

- non devono essere effettuati movimenti terra se non quelli strettamente necessari allo scavo;
- non si dovrà procedere al drenaggio e all'eliminazione dell'alimentazione della zona umida a valle dei fontanili;
- per il muro di contenimento e per la piattaforma circostante il fontanile, deve essere utilizzato materiale lapideo, preferibilmente locale, e si deve rilasciare, laddove possibile, a valle dei fontanili un'area naturale non impermeabilizzata;
- nelle pareti e nei muretti di contenimento di vasche e fontanili, si devono lasciare spazi non cementati, come rifugio per gli anfibi;
- il collante sintetico utilizzato per la riparazione delle lesioni e l'impermeabilizzazione del fontanile dovrà ottemperare a requisiti di atossicità.

E' auspicata la realizzazione di una modesta opera per il convogliamento delle acque nel terreno provenienti dal "troppo pieno" dei fontanili, da effettuarsi a partire dalla porzione a valle della piattaforma con funzione di rampa d'accesso per gli anfibi.

Le opere dovranno essere realizzate preferibilmente con interventi di ingegneria naturalistica, realizzati adottando i criteri previsti nel Manuale per l'ingegneria naturalistica della Regione Lazio.

Per tutti gli interventi previsti dalla tipologia 2.1, oltre a quanto già previsto:

- devono essere utilizzate tecniche e materiali tradizionali;
- è vietata la pulizia con sostanze chimiche e la stessa deve essere realizzata, preferibilmente, evitando lo svuotamento totale. Se lo svuotamento totale risultasse inevitabile, parte del materiale naturale di fondo e della vegetazione devono essere conservati e reimmessi al termine dei lavori.

• **Tipologia 2.2. - Riqualificazione di zone umide diffuse lungo le rive di corpi idrici o nella matrice agricola.**

Per zone umide s'intendono le paludi e gli acquitrini, le torbe oppure i bacini, naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra, o salata, ivi comprese le distese di acqua marina la cui profondità, durante la bassa marea, non supera i sei metri, così come definite dalla "Convenzione internazionale relativa alle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici" (Convenzione RAMSAR).

Gli interventi dovranno assicurare:

- livelli minimi idrici anche con la creazione di opportuni manufatti idraulici;
- la risagomatura delle sponde e dei fondali al fine di ricreare microhabitat di interesse faunistico;
- il ripristino e il controllo della vegetazione palustre con formazione anche di fasce sufficientemente estese di canneto e modellamento delle stesse con tagli, non a raso, per parcelle a rotazione, in modo da favorire la formazione di anse e canaletti interni;
- la costituzione, il ripristino e/o la conservazione di collegamenti con siepi e filari tra la zona umida considerata e altri biotopi interattivi presenti nell'intorno (bacini, canali, corsi d'acqua minori o l'asta fluviale principale).

L'eventuale riqualificazione di invasi deve essere realizzata con tecniche compatibili con le peculiarità del sito interessato, tenendo conto della funzione delle zone umide in relazione ai popolamenti naturali dell'avifauna.

Devono essere realizzate in zone dove la morfologia del territorio e la natura litologica del suolo favoriscano la presenza di acqua in superficie e in assenza di fenomeni franosi anche quiescenti. Deve essere prevista la presenza di isole affioranti, con rive degradanti e zone fangose semi-affioranti adatte all'alimentazione, alla sosta ed alla riproduzione della fauna selvatica. Le specie vegetali erbacee, arbustive ed arboree utilizzate devono essere quelle tipiche degli ambienti ripariali nelle condizioni fitoclimatiche e pedologiche della stazione d'impianto e, nelle aree dai siti della Rete Natura 2000, in cui sono tutelati ambienti ripariali, quelle che caratterizzano tali habitat.

Le sponde devono essere prevalentemente degradanti, con una pendenza inferiore al 25%, e la loro sistemazione deve essere realizzata preferibilmente con interventi di ingegneria naturalistica, realizzati adottando i criteri previsti nel Manuale per l'ingegneria naturalistica della Regione Lazio.

L'estensione minima della zona umida dove di effettua l'intervento è di 0,3 ettari.

Per tutti gli interventi previsti dalle tipologie 2.1 e 2.2, oltre a quanto già previsto:

- in caso di recupero, devono essere realizzate opere che sfavoriscano eventuali specie aliene e gli interventi dovranno essere eseguiti tenendo comunque conto prioritariamente delle esigenze ecologiche delle specie di anfibi, sia riguardo la tempistica del cantiere, sia nelle modalità di realizzazione;
- è vietato eseguire interventi di recupero e interventi che richiedano l'interruzione di approvvigionamento di acqua nel periodo gennaio-giugno e comunque nel periodo di riproduzione delle specie anfibe presenti;
- sono vietati la cattura o il prelievo di individui o uova di qualunque specie zoologica a qualunque stadio di sviluppo. Tale divieto non si applica nei casi in cui la cattura e traslocazione sia temporanea, con successiva ritraslocazione nel medesimo sito, per interventi di restauro. Tale divieto non si applica inoltre ai ricercatori muniti di specifica autorizzazione, rilasciata unicamente per fini di studio e ricerca scientifica, che individui specie e quantitativi asportabili.

Azione 3) Creazione di strutture per la diffusione e l'osservazione della fauna selvatica

- ***Tipologia 3.1. - Realizzazione, restauro o ripristino di strutture e manufatti per la gestione e l'incremento della fauna selvatica ed il riparo delle specie selvatiche***

Intervento 3.1.A. – Siti di ricovero e riproduttivi artificiali, barriere e passaggi/attraersamenti per la fauna selvatica

Sono ammesse a finanziamento le seguenti strutture:

- Nidi e ripari per uccelli e mammiferi;
- Barriere e passaggi, che permettano alla fauna selvatica di evitare l'attraversamento di carreggiate.

Dovranno essere localizzati in aree a media ed alta idoneità ambientale, cioè in habitat che possano supportare la presenza stabile della specie o in habitat per essa ottimali.

Inoltre gli interventi devono essere specie-specifici, cioè con caratteristiche tipologiche e numeriche adeguate alle specie per le quali si realizzano le strutture.

I nidi ed i ripari per uccelli e mammiferi potranno essere realizzati solo per le specie di fauna selvatica di cui alla L. n. 157/92.

Gli interventi non sono ammessi per specie che arrecano danni alle attività agro-pastorali e che sono, nel contempo, specie diffuse e abbondanti secondo il livello di rischio indicato attraverso il sistema di classificazione dell'International Union for Conservation of Nature (IUCN) (quali ad esempio cinghiali, corvidi, storni, etc).

Le barriere e i passaggi dovranno essere realizzati in maniera idonea a garantire un facile accesso

della fauna.

In caso d'installazione di bat-box, queste dovranno essere posizionate ad almeno 3-4 metri dal suolo, lontano da fonti luminose notturne e dovranno essere installate a fine inverno.

Intervento 3.1.B. – Strutture e manufatti per la conservazione ex-situ di specie di fauna selvatica

Potranno essere realizzati strutture e manufatti per la conservazione ex-situ esclusivamente per specie per le quali i Piani d'Azione regionali o nazionali prevedano interventi di conservazione ex-situ.

Le gabbie, le voliere, i terrari, i recinti e tutte le strutture ed i manufatti devono essere specie-specifici.

Le strutture devono avere dimensioni e caratteristiche tali da garantire il benessere degli animali che dovranno ospitare.

Per la realizzazione e la gestione delle strutture e dei manufatti, il beneficiario dovrà conformarsi a quanto prescritto dagli Enti gestori dell'area in cui ricade l'intervento.

- ***Tipologia 3.2. - Creazione di strutture per realizzare punti di osservazione degli uccelli e della fauna selvatica, per la realizzazione e ristrutturazione di sentieri e piazzole per escursioni naturalistiche, per la realizzazione di cartellonistica***

Intervento 3.2.A. – Realizzazione e ristrutturazione di sentieri e piazzole per escursioni naturalistiche

E' ammessa a finanziamento la realizzazione e la ristrutturazione di sentieri naturalistici a fondo naturale, attrezzati, con apposita tabellazione, con aree di sosta e punti predisposti per l'osservazione, che si articolano in zone di particolare interesse botanico, faunistico, geologico, speleologico, ecc.

Nel caso di realizzazione, i sentieri devono avere una larghezza minima di 0,5 metri e massima di 1 metro e lunghezza minima di 100 metri.

Qualora si realizzassero interventi di ristrutturazione, la stessa deve riguardare tratti, non necessariamente contigui, di almeno 100 metri.

Non devono essere effettuati sbancamenti o alterazioni che compromettano la stabilità dei terreni.

Per costituire il fondo del sentiero potranno essere utilizzati, dove strettamente necessario, passerelle di legno e materiale lapideo reperito in loco, nel caso in cui quest'ultimo non fosse disponibile si dovranno utilizzare esclusivamente litotipi locali.

In caso di interventi di ristrutturazione i sentieri devono mantenere inalterati i tracciati, le larghezze, le sezioni ed i profili.

Nel caso di sentieri accessibili a persone con disabilità temporanee o permanenti:

- deve essere prevista, per il tracciato, una larghezza minima di 0.90 metri e massima di 1.50 metri;
- devono essere installati dei parapetti/mancorrenti dove necessario per la sicurezza (con altezza di almeno 90 cm);
- il fondo calpestabile dovrà essere in terra compattata o stabilizzata, pietra macinata fina o ghiaietto superficiale;
- la pendenza longitudinale del tracciato non deve essere maggiore del 5%, con soste in piano ogni 30 metri;
- la pendenza trasversale del tracciato non deve essere maggiore del 2%, per un massimo di 15 metri;
- devono essere previste ogni 60-90 metri delle aree di soste attrezzate (panche, tettoie, pannelli informativi);

Eventuali tagli di vegetazione si devono limitare a quelli strettamente indispensabili a consentire il passaggio.

Nel caso in cui si realizzassero interventi di ingegneria naturalistica, questi dovranno rispettare i criteri previsti nel Manuale per l'ingegneria naturalistica della Regione Lazio.

Per l'esecuzione dei lavori devono essere scelti periodi differenti da quelli della riproduzione delle specie di fauna presenti.

Tutto il sistema della cartellonistica accessorio ai sentieri dovrà essere realizzato in legno, con legname di provenienza locale o proveniente da gestione forestale sostenibile (certificato PEFC o FSC) e le parti lignee a contatto con il terreno dovranno essere di legno robusto e protette in modo che l'acqua non venga assorbita e qualsiasi parte metallica utilizzata deve essere di materiali che non arrugginiscono.

La tabella di inizio sentiero, deve contenere almeno le seguenti informazioni:

- nome del sentiero
- tempo di percorrenza
- dislivello
- eventuali punti acqua
- classe di difficoltà
- condizioni del sentiero per quanto riguarda l'accessibilità

- informazioni relative alla sicurezza e al soccorso in caso di incidente, secondo la normativa vigente.

Ogni sentiero deve essere inoltre dotato obbligatoriamente delle seguenti tabelle:

Tabella di presentazione – da porre presso ciascun ingresso del tracciato, con sintesi delle caratteristiche ecologiche del tracciato e consigli specifici per la percorrenza e una mappa del tracciato in scala (con curve di livello).

Tabella di vegetazione, flora e fauna - da porre in corrispondenza di ciascuna vegetazione principale incontrata lungo il tracciato, evitando ripetizioni. In tali cartelli dovranno essere illustrate le vegetazioni e le principali specie di fauna e di la flora che si potrebbero incontrare.

Possono essere previste inoltre ulteriori tabelle paesaggio (in corrispondenza di ciascun punto panoramico, con descrizione ecologica, geologica e geomorfologia) e tabelle flora (per ciascun elemento floristico principale, evitando ripetizioni sul medesimo sentiero).

La segnaletica verticale ed orizzontale da apporre lungo il sentiero, definita in sede di progettazione, dovrà essere conforme ai Piani di gestione dei siti della Rete Natura 2000 o alle indicazioni degli Enti pubblici gestori delle aree naturali protette.

Nel caso in cui non sia stato predisposto il Piano di gestione si dovrà fare riferimento alle indicazioni contenute nell'Allegato A del "Protocollo d'intesa per l'adozione di criteri condivisi nella realizzazione della segnaletica dei sentieri nel sistema delle aree protette" sottoscritto dal Club Alpino Italiano (CAI) e dalla Federazione Italiana Parchi e Riserve Naturali (Federparchi).

Tutte le strutture costituenti le aree di sosta (panchine, tavoli, etc.) lungo i sentieri dovranno essere realizzate con l'impiego di materiali naturali (legno, pietre naturali e locali, etc.). Il legname deve essere di provenienza locale, le parti lignee a contatto con il terreno dovranno essere di legno robusto e protette in modo che l'acqua non venga assorbita e qualsiasi parte metallica utilizzata deve essere di materiali che non arrugginiscono.

Intervento 3.2.B. - Realizzazione di cartellonistica ai fini dell'educazione naturalistica

Sono ammesse a contributo le seguenti tipologie di cartello:

- cartellonistica direzionale
- cartellonistica tematica
- cartellonistica di divieto/prescrizione

La scelta dei materiali e le modalità di realizzazione ed installazione della cartellonistica sul territorio dovranno essere volti a minimizzare l'impatto ambientale.

Tutto il sistema della cartellonistica dovrà essere realizzato in legno, con legname di provenienza locale ed le parti lignee a contatto con il terreno dovranno essere di legno robusto e protette in modo che l'acqua non venga assorbita.

I supporti e i piani di lettura devono essere idonei all'applicazione di pellicole o lastre con informazioni riportate in Braille.

I supporti indicati dovranno avere caratteristiche di accessibilità e leggibilità adeguate anche a persone con disabilità temporanee o permanenti.

I caratteri tipografici utilizzati devono essere il più possibile leggibili e comprensibili.

Sono ammessi a contributo la progettazione dei contenuti, delle schede informative, dei testi, del logo e l'elaborazione grafica delle informazioni, nel limite massimo delle spese generali.

Per gli interventi 3.2.A. e 3.2.B.:

- le informazioni dovranno essere riportate in lingua italiana, in lingua inglese e in linguaggio Braille.
- devono essere utilizzate vernici ed impregnanti a base di acqua sia per la segnaletica che per le strutture in legno.

Intervento 3.2.C. - Strutture per la realizzazione di punti di osservazione degli uccelli e della fauna selvatica (capanne, altane, torri di osservazione, etc.)

Nella realizzazione delle strutture si devono prevedere almeno un lato aperto e la dimensione massima delle strutture deve essere di 16 m². Tali strutture devono essere esonerate da qualsiasi tipo di utenza (elettrica, idrica e rete gas), è inoltre vietato l'utilizzo di impianti mobili e fissi di gas, di energia elettrica e idrica.

Le strutture per la realizzazione di punti di osservazione dovranno essere realizzate impiegando materiali che si inseriscono armonicamente nell'ambiente quali:

- legno trattato al naturale;
- canne/cannicciati;

Non è consentito l'utilizzo di leganti e malte cementizie, ad esclusione di quelli strettamente necessari per gli interventi di stabilizzazione e ancoraggio a terra delle strutture.

Compatibilmente con l'area oggetto di intervento e con la strutture realizzate, bisogna dotare tali strutture di una rampa d'accesso per persone con disabilità temporanee o permanenti.

In ogni caso è vietato l'uso di materiali che provochino un significativo impatto ambientale anche in termini di impatto visivo e, sia nella fase di realizzazione degli interventi, sia durante la gestione degli stessi, è fatto obbligo di adoperare tutte le cautele e gli accorgimenti utili al fine di non arrecare disturbo alla fauna presente, con particolare riguardo all'avifauna nidificante.

Nel caso di strutture finalizzate all'accesso al pubblico, lo stesso dovrà essere pianificato considerando le necessità di salvaguardare i cicli riproduttivi della fauna stanziale e migratoria.

- **Tipologia 3.3. - Realizzazione di strutture e manufatti per garantire una coesistenza tra la fauna selvatica e le attività produttive agro-pastorali e prevenire i danni causati dalla fauna selvatica**

Intervento 3.3.A. - Strutture per la prevenzione dei danni causati dalla fauna selvatica alle attività produttive agro-pastorali

Per la prevenzione dei danni alle attività produttive agro-pastorali causati da lupo, cinghiale, orso e nutria, possono essere realizzate esclusivamente recinzioni elettrificate. Sono inoltre ammesse a finanziamento le protezioni meccaniche degli argini per la prevenzione dei danni da nutria e altre strutture di protezione per i danni causati dalla fauna selvatica quali:

- protezioni individuali per piante, non in materiale plastico e di dimensioni adeguate alla pianta da proteggere;
- sistemi per la protezione dai danni da uccelli;
- dissuasori e deterrenti.

Per la realizzazione degli interventi devono essere rispettate le seguenti prescrizioni:

Recinzioni elettrificate per i danni da predazione da lupo

Tali recinzioni devono essere realizzate:

- con elettrificatori con voltaggio pari a 4-6.000 volt e con una potenza di almeno 1,2 joule;
- con picchetti robusti (legno o metallo) ancorati a tiranti disposti verso l'esterno;
- con paleria che segua le asperità del terreno e con distanza tra i paletti non superiore a 10 metri;
- con una serie di 6 – 8 cavi di acciaio di 1,2 mm di diametro disposti orizzontalmente e distanti al massimo 20 cm fra loro per le prime 4 file da terra e di circa 30 cm per le successive, fino ad un'altezza, variabile a seconda della pendenza del terreno, di 1,40 - 2,00 metri circa.

Lungo la recinzione, ad intervalli adeguati, dovrà essere apposta una segnaletica di pericolo costituita da cartelli di dimensioni minime di 200x100 millimetri. Tale segnaletica, di colore giallo, deve riportare l'iscrizione indelebile, in colore nero, "ATTENZIONE RECINTO ELETTRIFICATO".

Recinzioni elettrificate per i danni da cinghiale

Tali recinzioni devono essere realizzate secondo le indicazioni contenute nelle "Linee guida sulla gestione del Cinghiale (*Sus scrofa*) nelle aree protette" del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in collaborazione con l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA).

Lungo la recinzione, ad intervalli adeguati, dovrà essere apposta una segnaletica di pericolo costituita da cartelli di dimensioni minime di 200x100 millimetri. Tale segnaletica, di colore giallo, deve riportare l'iscrizione indelebile, in colore nero, "ATTENZIONE RECINTO ELETTRIFICATO".

Recinzioni per i danni da orso

Tali recinzioni devono essere realizzate:

- con elettrificatori con voltaggio pari a 4-6.000 volt e con una potenza di almeno 3 joule;
- con una serie di 6 – 8 cavi di acciaio di 1,2 mm di diametro disposti orizzontalmente e distanti al massimo 20 cm fra loro per le prime 4 file da terra e di circa 30 cm per le successive, fino ad un'altezza, variabile a seconda della pendenza del terreno, di 1,40 - 2,00 metri circa;
- con picchetti robusti (legno o metallo) ancorati a tiranti disposti verso l'esterno.

Lungo la recinzione, ad intervalli adeguati, dovrà essere apposta una segnaletica di pericolo costituita da cartelli di dimensioni minime di 200x100 millimetri. Tale segnaletica, di colore giallo, deve riportare l'iscrizione indelebile, in colore nero, "ATTENZIONE RECINTO ELETTRIFICATO".

Strutture per la prevenzione dei danni da nutria

Possono essere ammesse a finanziamento le recinzioni elettrificate e le protezioni meccaniche degli argini. Tali interventi dovranno essere realizzati secondo le indicazioni contenute nelle "Linee guida per il controllo della nutria (*Myocastor coypus*)" del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in collaborazione con l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA).

Ulteriori tipologie di recinzioni elettrificate possono essere ammesse a finanziamento nel caso in cui tali tipologie risultino efficaci e ritenute idonee da enti e istituti scientifici.

Tutti gli interventi realizzati da Enti pubblici devono essere realizzati al di fuori dei centri abitati.

ARTICOLO 6

Spese ammissibili

Azione 1) Ripristino e miglioramento di elementi del paesaggio rurale

Sono ritenuti ammissibili a finanziamento, nell'ambito della presente azione, investimenti materiali per:

• **Tipologia 1.1. - Ripristino (recupero vuoti e fallanze) o impianto di siepi, filari, boschetti e altri elementi idonei alla riproduzione, al rifugio e alla protezione di specie selvatiche**

Per tutti gli interventi previsti nella presente tipologia, le spese ammesse a finanziamento sono le seguenti:

- analisi del terreno;
- lavori di preparazione del terreno e di allestimento degli impianti (lavorazioni agronomiche per la preparazione del terreno, tracciamento filari, apertura buche, concimazione di fondo, pacciamatura, tutori, utilizzo di apparati di difesa per le piante, etc.);
- impianti d'irrigazione;
- acquisto del materiale vegetale arbustivo ed arboreo, corredato da certificazione d'origine e fitosanitaria, quando prevista.

• **Tipologia 1.2. - Ripristino e riadattamento di muretti a secco e terrazzamenti.**

Le spese ammesse a finanziamento sono:

- ripulitura del terreno;
- parziale demolizione e ricostruzione di parti del manufatto;
- acquisto, trasporto e messa in opera del materiale costruttivo necessario al ripristino e riadattamento dei muretti a secco e dei terrazzamenti.

Azione 2) Conservazione di ecosistemi di alta valenza naturale e paesaggistica

Sono ritenuti ammissibili a finanziamento, nell'ambito della presente azione, investimenti materiali per:

• **Tipologia 2.1. - Realizzazione o recupero di piccoli invasi (stagni, pozze, laghetti, ecc) e fontanili**

Intervento 2.1.A. - Piccoli invasi: laghetti, stagni e pozze

Le spese ammesse a finanziamento sono le seguenti:

- preparazione del terreno (scavi, ripulitura);
- sistemazione delle sponde in terra;
- opere di raccolta delle acque superficiali;
- acquisto del materiale vegetale arbustivo e arboreo corredato da certificazione d'origine e fitosanitaria, quando prevista.
- messa a dimora di specie arboree e arbustive appartenenti alla flora autoctona;
- messa a dimora di specie erbacee poliennali appartenenti alla flora autoctona.

Intervento 2.1.B. - Fontanili

Le spese ammesse a finanziamento sono:

- lavori di realizzazione del fontanile;
- lavori di ripristino della funzionalità della testa e/o dell'asta del fontanile;
- operazioni necessarie a consentire il deflusso delle acque;
- interventi di stabilizzazione delle sponde;
- interventi di riequipaggiamento vegetazionale laddove carente;
- analisi del terreno e/o eventuale analisi dei materiali derivanti dalla pulizia dei fontanili per valutarne le modalità di smaltimento.

• ***Tipologia 2.2. - Riqualificazione di zone umide diffuse lungo le rive di corpi idrici o nella matrice agricola***

Le spese ammesse a finanziamento sono le seguenti:

- sistemazione delle sponde in terra;
- realizzazione e/o riprofilatura delle sezioni idrauliche di canali di deflusso, emissari ed immissari;
- opere di distribuzione delle acque all'interno dell'area destinata a zona umida comprensive di eventuali scavi per rimodellare il terreno;
- arginelli perimetrali di contenimento delle acque, che interrompono la rete scolante esistente favorendo la permanenza ed il ristagno delle acque meteoriche per il loro contenimento;
- chiuse atte ad assicurare il ricambio ed evitare eccessivi e repentini innalzamenti del livello dell'acqua in caso di pioggia durante il periodo riproduttivo dell'avifauna;
- acquisto e messa a dimora di specie arboree ed arbustive appartenenti alla flora autoctona;
- acquisto e messa a dimora di specie erbacee poliennali appartenenti alla flora autoctona.

Azione 3) Creazione di strutture per la diffusione e l'osservazione della fauna selvatica

Sono ritenuti ammissibili a finanziamento, nell'ambito della presente azione, investimenti materiali per:

• ***Tipologia 3.1. - Realizzazione, restauro o ripristino di strutture e manufatti per la gestione e l'incremento della fauna selvatica ed il riparo delle specie selvatiche***

Per tutti gli interventi previsti nella presente tipologia, le spese ammesse a finanziamento sono le seguenti:

- spese per attrezzature e relative opere murarie, ivi compresi i costi sostenuti per la costruzione di strutture funzionali alla realizzazione di barriere e passaggi sicuri per la fauna selvatica;

- spese per acquisto ed installazione di ripari e nidi artificiali;
- spese per la realizzazione di strutture e manufatti per la conservazione ex-situ di fauna selvatica.

• ***Tipologia 3.2. - Creazione di strutture per realizzare punti di osservazione degli uccelli e della fauna selvatica, per la realizzazione e ristrutturazione di sentieri e piazzole per escursioni naturalistiche, per la realizzazione di cartellonistica.***

Per tutti gli interventi previsti nella presente tipologia, le spese ammesse a finanziamento sono le seguenti:

- spese per attrezzature e relative opere, ivi compresi i costi sostenuti per la costruzione di strutture purché funzionali all'osservazione della fauna e al miglioramento della fruibilità complessiva dell'allestimento;
- spese per la realizzazione di cartellonistica;
- spese per la realizzazione e ristrutturazione di sentieri e piazzole per escursioni naturalistiche, quali:
 - spese relative al taglio straordinario della vegetazione per la realizzazione dei sentieri e la messa in opera di piccole attrezzature;
 - spese per la ripulitura straordinaria di sentieri esistenti o dismessi;
 - spese per la realizzazione di strutture in legno per la messa in sicurezza del tracciato del sentiero;
 - spese per acquisto di attrezzature in legno, quali panchine, tavoli e punti attrezzati, il tutto con ancoraggi fissi;
 - spese per acquisto o realizzazione di tabelle;
 - spese per acquisto o realizzazione cartellonistica informativa e didattica;
 - spese per l'adeguamento di sentieri con opere minime in legno, ove possibili, per l'accesso a persone con disabilità temporanee o permanenti.

• ***Tipologia 3.3. - Realizzazione di strutture e manufatti per garantire una coesistenza tra la fauna selvatica e le attività produttive agro-pastorali e prevenire i danni causati dalla fauna selvatica***

Intervento 3.3.A. - Strutture per la prevenzione dei danni causati dalla fauna selvatica alle attività produttive agro-pastorali

Sono ammessi a finanziamento:

- lavori di ripulitura del terreno nell'area su cui verranno installate le recinzioni;
- acquisto e messa in opera di recinzioni e materiali connessi alla protezione delle colture e degli allevamenti dai danni da fauna selvatica;

- protezioni meccaniche degli argini per prevenire i danni da nutria;
- acquisto e messa in opera di protezioni individuali per piante;
- acquisto e messa in opera di sistemi per la protezione dai danni da uccelli;
- acquisto e messa in opera di dissuasori e deterrenti.

Per tutte le tipologie di intervento non sono ammissibili le spese per:

- acquisto, a qualsiasi titolo, di piante erbacee e loro messa a dimora;
- acquisto di dotazioni usate;
- spese amministrative e per il personale;
- opere di manutenzione ordinaria;
- IVA, imposte e tasse, come previsto dall'art. 40 del documento "Allegato 1 alla D.G.R. n.412/2008".

Per tutte le tipologie di intervento, così come previsto dall'art.39 del documento "Allegato 1 alla D.G.R. n.412/2008", le spese generali (progettazione, consulenze, pubblicità, analisi del terreno, etc.) sono ammissibili se direttamente connesse all'iniziativa finanziata e necessarie per la sua preparazione o esecuzione e possono costituire al massimo il 10% del costo totale dell'investimento complessivo ammissibile.

Per tutte le tipologie di intervento la decorrenza per l'ammissibilità delle spese è disciplinata dall'art. 10 del documento "Allegato 1 alla D.G.R. n.412/2008".

ARTICOLO 7

Agevolazioni previste

Il sostegno è concesso in forma di contributo in conto capitale, comprensivo di spese generali, pari al 90% del costo totale ammissibile, con un massimale di investimento stabilito, per singola azione, in Euro 100.000,00.

I contributi sono corrisposti secondo le modalità di erogazione stabilite nel documento "Allegato 1 alla D.G.R. n.412/2008".

ARTICOLO 8

Modalità di presentazione delle domande

Ciascun beneficiario può aderire a tutte le sopraindicate azioni, presentando per ogni singola azione una domanda, firmata dal soggetto richiedente o dal legale rappresentante.

Per l'adesione ai benefici attivati con il presente bando dovrà essere presentata per via telematica una domanda di aiuto, utilizzando il Modello Unico di Domanda (MUD), corredato del relativo fascicolo di misura/azione.

Il fascicolo di misura, che il richiedente dovrà compilare e sottoscrivere utilizzando il facsimile predisposto dall'Amministrazione e disponibile sul portale regionale, si compone di diverse sezioni, nelle quali saranno riepilogate le dichiarazioni rese dal richiedente e gli impegni sottoscritti dallo stesso, un set di informazioni sulla documentazione presentata a corredo del modello unico di domanda, nonché la scheda di valutazione nella quale sono indicati i criteri di priorità e dichiarati i punteggi per la formulazione delle graduatorie di ammissibilità.

La domanda di aiuto dovrà inoltre essere completa dei documenti richiesti al successivo articolo 10. Ai fini della valutazione del rispetto dei termini per la presentazione dell'istanza, fa fede la data dell'inoltro telematico (rilascio informatico). In ogni caso la data di sottoscrizione della domanda di aiuto (MUD) e di tutta la documentazione tecnica presentata a corredo della stessa dovrà essere non successiva alla data del rilascio informatico. L'inoltro cartaceo dovrà essere contestuale alla presentazione telematica e comunque mai oltre i due giorni successivi al rilascio informatico, facendo fede la data del timbro postale o del timbro di "accettazione" apposto dagli uffici preposti alla raccolta delle stesse, in caso di recapito a mano. Qualora la scadenza per la presentazione cartacea della domanda cada in giorno festivo o non lavorativo, questa è prorogata al primo giorno lavorativo immediatamente successivo.

Le domande di aiuto dovranno essere presentate presso le sedi delle Aree Settori Provinciali dell'Agricoltura competenti per territorio, incaricate dello svolgimento dei procedimenti istruttori, come individuate nell'art. 5 delle "Disposizioni per l'attuazione delle misure ad investimento del PSR 2007-2013 del Lazio", al quale si rinvia per le ulteriori condizioni e modalità di presentazione. Tutte le informazioni ed i dati, dichiarati nel MUD, nel fascicolo di misura e negli altri allegati specifici previsti, sono resi ai sensi degli articoli 46 e 47 del DPR n. 445/2000 e ss. mm. ii.

ARTICOLO 9

Termini di presentazione delle domande

La presentazione della domanda di aiuto deve avvenire entro le ore 18 del 90° giorno decorrente dal giorno successivo alla data di pubblicazione sul BURL del presente bando

ARTICOLO 10

Documentazione

Il richiedente, per l'accesso agli aiuti previsti dalla presente misura, deve presentare il Modello unico di domanda (MUD) ed il Fascicolo di Misura/Azione, assumendo tutti gli impegni previsti nei suddetti modelli, e la documentazione amministrativa/tecnica necessaria, in duplice copia, di cui almeno una in originale e l'altra in copia conforme o copia autenticata, di cui si riporta di seguito l'elenco:

Documentazione amministrativa

Nel caso di **Imprenditori Agricoli singoli o in forma giuridica di società di persone**

- Certificato di iscrizione alla CCIAA, rilasciato in data non antecedente ai 6 mesi precedenti la data di presentazione della domanda di aiuto;
- Partita IVA;
- Dichiarazione a firma congiunta del soggetto richiedente e del progettista nella quale si attesti l'immediata cantierabilità dell'iniziativa proposta e vengano descritti eventuali vincoli insistenti nell'area interessata dall'intervento;
- Copia del documento di identità del tecnico progettista e del soggetto richiedente il contributo;
- Concessioni, autorizzazioni, permessi, pareri necessari, da accludere in originale o in copia conforme all'originale, in base ai quali dovrà essere dimostrata la immediata cantierabilità del progetto;
- Autorizzazione del proprietario del fondo, nel caso di terreni condotti a titolo diverso dalla proprietà, ad eseguire l'intervento di progetto, nonché contestuale dichiarazione di essere a conoscenza dei vincoli e degli obblighi assunti dal beneficiario ai sensi del presente bando pubblico;
- Autocertificazione del beneficiario in cui si dichiara di non aver beneficiato, per l'esecuzione delle opere e/o degli acquisti previsti in progetto, di precedenti e/o ulteriori fondi pubblici;
- Dichiarazione che gli interventi finanziati non saranno oggetto di altri finanziamenti pubblici;

- Dichiarazione di non aver avviato l'iniziativa progettuale prima della presentazione della domanda.

Nel caso **di forme giuridiche societarie diverse dalle società di persona e per le cooperative** è necessario presentare:

- Atto costitutivo e statuto;
- Certificato di iscrizione alla CCIAA, rilasciato in data non antecedente ai 6 mesi precedenti la data di presentazione della domanda di aiuto;
- Deliberazione dell'organo competente con la quale:
 - si richiama l'atto costitutivo e/o lo statuto, gli estremi dell'iscrizione nel registro prefettizio delle cooperative agricole, gli estremi dell'iscrizione ai registri della C.C.I.A.A. nell'apposita sezione speciale;
 - si approva il progetto ed il quadro economico puntualmente dettagliato dell'intervento;
 - si incarica il legale rappresentante ad avanzare la domanda di finanziamento nonché ad adempiere a tutti gli atti necessari;
 - si assumono gli impegni specificati nel Modello unico di domanda (MUD) e nel fascicolo di misura;
 - si dichiara di non aver beneficiato, per l'esecuzione delle opere e/o degli acquisti previsti in progetto, di precedenti e/o ulteriori fondi pubblici;
 - si dichiara di non aver avviato l'iniziativa progettuale prima della presentazione della domanda;
 - si dichiara l'immediata cantierabilità del progetto, specificando le tipologie dei lavori previsti ed eventuali vincoli insistenti nell'area interessata dall'intervento;
 - si assume l'impegno per la copertura finanziaria della quota a carico, con indicazione della fonte di finanziamento;
 - si dà atto del possesso dei requisiti richiesti, da specificare, per l'accesso ai benefici.
- Dichiarazione a firma congiunta del soggetto richiedente e del progettista nella quale si attesti l'immediata cantierabilità dell'iniziativa proposta e vengano descritti eventuali vincoli insistenti nell'area interessata dall'intervento;
- Concessioni, autorizzazioni, permessi, nulla-osta, pareri, necessari alla cantierabilità dell'intervento, da accludere in originale o in copia conforme all'originale;
- Bilanci degli ultimi tre anni di esercizio o documentazione equipollente.
- Autorizzazione del proprietario del fondo, nel caso di terreni condotti a titolo diverso dalla proprietà, ad eseguire l'intervento di progetto, nonché contestuale dichiarazione di essere a conoscenza dei vincoli e degli obblighi assunti dal beneficiario ai sensi del presente bando pubblico;

- Dichiarazione che gli interventi finanziati non saranno oggetto di altri finanziamenti pubblici;
- Dichiarazione di non aver avviato l'iniziativa progettuale prima della presentazione della domanda.

Nel caso di **Enti pubblici**:

- Deliberazione dell'organo competente con la quale:
 - si approva il progetto, il suo costo complessivo, il quadro economico di dettaglio, il cronoprogramma dei lavori e la descrizione di eventuali vincoli insistenti nell'area interessata dall'intervento;
 - si dà mandato al legale rappresentante di avanzare domanda di finanziamento, nonché di adempiere a tutti gli atti necessari;
 - si dichiara di aver titolo di proprietà o di aver titolo a disporre dell'area ove si realizzerà l'intervento, per un periodo sufficiente a soddisfare i vincoli di destinazione e gli obblighi assunti;
 - si assumono gli impegni specificati nel MUD (Modello unico di domanda) e nel fascicolo di misura;
 - si impegna e si vincola sul bilancio dell'ente la quota di spesa prevista, comprensiva dell'IVA riferita all'intero investimento, a carico dello stesso;
 - si dichiara di non aver beneficiato, per l'esecuzione delle opere e/o degli acquisti previsti in progetto, di precedenti e/o ulteriori fondi pubblici;
 - si dichiara l'immediata cantierabilità del progetto specificando le tipologie dei lavori previsti ed i vincoli insistenti nell'area interessata dall'intervento;
 - si dichiara di non aver avviato l'iniziativa progettuale prima della presentazione della domanda;
 - si dichiara che l'Ente non si trova in stato di dissesto finanziario o, in caso contrario, che è stato approvato il piano di risanamento finanziario e l'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato;
 - si nomina il Responsabile del procedimento di cui all'art. 10 del D.lgs. 163/2006 e ss. mm. ii.;
 - si dichiara che l'opera è inserita nel piano pluriennale delle opere pubbliche:
 - a. nel caso dei Comuni, piano pluriennale delle opere pubbliche, allegato al Bilancio dell'Ente e approvato dal Consiglio;
 - b. per gli Enti pubblici che gestiscono le aree protette, piano pluriennale delle opere pubbliche, approvato dall'organo competente.
- Concessioni, autorizzazioni, permessi, nulla-osta, pareri, necessari alla cantierabilità dell'intervento, da accludere in originale o in copia conforme all'originale.

Tutti i beneficiari, nel caso di terreni condotti a titolo diverso dalla proprietà, devono presentare, oltre alla documentazione sopra elencata:

- autorizzazione del proprietario del fondo ad eseguire l'intervento di progetto;
- dichiarazione del proprietario di essere a conoscenza dei vincoli e degli obblighi assunti dal beneficiario ai sensi del presente bando pubblico.

Documentazione tecnica

Tutti i beneficiari della presente misura, oltre alla documentazione amministrativa sopra descritta, dovranno presentare, in allegato alla domanda, in duplice copia cartacea e su supporto informatico, pena il rigetto della medesima, la seguente documentazione tecnica:

- Progetto esecutivo, comprensivo di:
 - Relazione illustrativa, contenente almeno informazioni circa l'ubicazione, le caratteristiche climatiche, pedologiche ed orografiche del sito, gli obiettivi perseguiti, le motivazioni alla base delle soluzioni tecniche adottate, la coerenza tra obiettivi, motivazioni e soluzioni, la coerenza e la compatibilità dell'intervento con la pianificazione vigente e le immagini fotografiche della zona di progetto, corredate da planimetrie in cui siano indicati i punti e le angolazioni di scatto delle foto e la data di scatto;
 - Relazione tecnica, in cui si evidenzino i tempi di realizzazione (cronoprogramma dei lavori, con indicazione della data presunta di inizio attività e del tempo ritenuto necessario per la realizzazione dell'intervento),
 - Elaborati grafici degli interventi, con esatta identificazione, attraverso cartografia catastale e georeferenziata (fornita anche su supporto informatico in formato SHAPE (*SHP)) del luogo ove si intende realizzare l'intervento,
 - Documentazione fotografica, sia in formato cartaceo che su supporto informatico;
 - Eventuali relazioni specialistiche dell'intervento;
 - Quadro economico complessivo;
 - Computo metrico estimativo dei lavori, redatto sulla base dei prezziari regionali;
 - Elenco prezzi unitari ed eventuale analisi dei nuovi prezzi;
 - Preventivi redatti secondo le modalità previste dal documento "Allegato 1 alla D.G.R. n.412/2008"
 - Piano finanziario dell'investimento proposto, con la specificazione della quota a carico del richiedente e della relativa fonte finanziaria;
 - Piano di Sicurezza e Coordinamento ove necessario;
- Valutazione d'incidenza, dove prevista, con esito positivo;

- Dichiarazione che attesti l'origine delle piante;
- Ogni altra documentazione tecnica utile e necessaria per la definizione tecnico progettuale delle opere.

Qualora l'area di intervento sia interessata anche da iniziative ricomprese in altre misure/azioni, si dovranno specificare la tipologia degli interventi previsti e le finalità degli stessi.

Gli elaborati progettuali devono essere sottoscritti da professionisti regolarmente iscritti all'ordine competente per materia e dovranno essere corredati da una analisi del contesto ambientale relativo all'area di intervento, redatta da professionisti regolarmente iscritti all'ordine competente per materia. Nel caso in cui gli interventi oggetto di finanziamento debbano essere realizzati al di fuori dei periodi di riproduzione di fauna selvatica, l'analisi del contesto ambientale dovrà, inoltre, attestare la compatibilità degli interventi con i periodi di riproduzione delle specie di fauna presenti nei siti.

Per eventuali spese per interventi non riportati nelle voci del prezziario pubblicato nei bollettini ufficiali della Regione Lazio, è necessario adottare una procedura di selezione basata sul confronto di almeno tre preventivi di spesa così come previsto dal documento "Allegato 1 alla D.G.R. n.412/2008".

I preventivi in originale dovranno indicare il prezzo di listino, il prezzo offerto sulla base di eventuali sconti al netto dell'IVA, la data di consegna e i termini di pagamento. La scelta operata dal beneficiario sarà giustificata da una specifica relazione, sottoscritta dal tecnico progettista o da altro tecnico abilitato, nella quale siano riportate disaggregate le singole voci di costo e, per ciascuna di esse, il prezzo di mercato, con una sintetica motivazione dei criteri seguiti per la scelta dello stesso.

L'Amministrazione si riserva di verificare la congruità di tali prezzi e la loro effettiva rispondenza a quelli del mercato attraverso le proprie strutture, ovvero mediante ricorso a professionisti esterni e/o Istituzioni, Enti od Associazioni operanti nei vari settori.

La documentazione presentata a corredo della domanda, in originale o in copia conforme, deve essere in corso di validità alla data di presentazione della domanda stessa.

L'amministrazione regionale si riserva di chiedere integrazioni o rettifiche ai documenti prodotti od integrati.

Nel caso di mancato invio di quanto richiesto entro venti giorni dalla data di ricezione della richiesta di integrazioni o rettifiche, la domanda sarà considerata rinunciata.

ARTICOLO 11

Limitazioni e vincoli

E' condizione obbligatoria per l'adesione alla presente Misura la costituzione ed il relativo aggiornamento del fascicolo unico aziendale come previsto dal D.P.R. n. 503 del 01.12.1999.

Tutti gli interventi dovranno essere realizzati secondo quanto previsto nel presente bando.

Tutti gli interventi devono rispettare le normative ed i provvedimenti vigenti in materia ambientale e, in relazione allo loro localizzazione, i Piani di gestione, i Piani e i Regolamenti dei Parchi e le Misure di Conservazione regionali.

Tutti gli interventi dovranno essere realizzati secondo le modalità e le finalità riportate negli strumenti di gestione ed in particolare nel rispetto delle disposizioni definite per l'elaborazione della "valutazione di incidenza", laddove prevista.

Il beneficiario si impegna inoltre:

- a non modificare la destinazione d'uso e/o a mantenere in un stato di efficienza e funzionalità le opere finanziate effettuando le necessarie opere di manutenzione ordinaria, per un periodo non inferiore a 5 anni dalla data di ultimazione dei lavori, salvo il caso di interventi previsti dall'Azione 1) Tipologia 2, in cui l'impegno è decennale;
- nel caso di alienazione del bene oggetto di finanziamento, a rispettare quanto previsto all'art 22 dell' "Allegato 1 alla D.G.R. n.412/2008";
- a rispettare gli obblighi connessi alla valutazione d'incidenza nel caso di interventi in siti della Rete Natura 2000.

I soggetti che aderiscono all'azione 2, per i 5 anni successivi alla data di ultimazione dell'opera, non possono effettuare nei siti oggetto di intervento:

- la pratica dell'acquacoltura e della pesca sportiva;
- l'immissione, anche temporanea, di qualsiasi specie ittica e l'introduzione di specie animali e vegetali alloctone;
- la derivazione di acqua e l'utilizzo per uso agricolo;
- la dispersione di sostanze chimiche (diserbanti, pesticidi, ecc...);
- la costruzione di manufatti (pontili, piattaforme, etc.) ad eccezione di quelli strettamente necessari ai fini dell'educazione ambientale.

Il beneficiario inoltre si impegna a rispettare, per quanto non espressamente previsto nel presente bando, quanto disposto nel documento "Allegato 1 alla D.G.R. n.412/2008".

Nel caso di operazioni realizzate da Enti Pubblici, deve essere garantito il rispetto della normativa generale sugli appalti, in conformità del Decreto Legislativo n. 163/2006 "Codice dei contratti

pubblici di lavori, servizi, forniture in attuazione delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE” del Parlamento Europeo e del Consiglio e successive modifiche ed integrazioni.

Il mancato adempimento degli impegni indicati comporterà l’applicazione di riduzioni, esclusioni e sanzioni così come previsto nella Parte VI del Documento “Allegato 1 alla D.G.R. n.412/2008”.

ARTICOLO 12

Obblighi in materia di informazione e pubblicità

Fermo restando quanto disposto dall’art. 46 del documento “Allegato 1 alla D.G.R. n.412/2008”, qualsiasi materiale informativo, relativo agli interventi di cui alla presente misura (es. cartellonistica, tabelle di sentieri, etc.), deve contenere i loghi rappresentativi dell’Unione Europea, della Repubblica Italiana, della Regione Lazio, e nel caso di Enti pubblici beneficiari il logo rappresentativo degli stessi, come di seguito riportati a titolo esemplificativo:



Logo Ente Beneficiario

In tutto il materiale informativo dovrà inoltre essere riportata la seguente dicitura: “Intervento finanziato con Fondi dell’Unione Europea - Piano Sviluppo Rurale 2007/2013 – Misura 216 – Sostegno ad Investimenti non produttivi”.

ARTICOLO 13

Criteri per la selezione delle domande e la formulazione delle graduatorie di ammissibilità

Per ciascuna azione della misura sono individuati specifici criteri di selezione, approvati dal Comitato di Sorveglianza del PSR 2007/2013 Lazio, di cui si dovrà tener conto ai fini della predisposizione delle graduatorie di ammissibilità.

Sarà predisposta una unica graduatoria regionale per ciascuna azione di cui si compone la misura, sino alla concorrenza delle risorse stanziare per l'attuazione del presente bando.

Oltre a quanto già specificato nel documento "Allegato 1 alla D.G.R. n.412/2008" viene ribadito che i requisiti e le condizioni per l'attribuzione delle priorità e dei relativi punteggi debbono essere posseduti e dimostrati dal richiedente in fase di presentazione della domanda di aiuto iniziale.

Non sono previsti finanziamenti parziali di progetti.

Nella tabelle che seguono sono specificati i criteri di selezione concernenti le priorità relative in funzione dei quali saranno attribuiti i punteggi e ordinate le domande di aiuto nelle graduatorie di ammissibilità.

Tabella Criteri Selezione Azione 1

CRITERI DI SELEZIONE				
	CODICE	CRITERIO DI SELEZIONE	INDICATORE	PUNTEGGIO
PRIORITA' RELATIVE	1 Inp	Aziende ricadenti nella Rete Natura 2000 e nelle Aree Naturali Protette		30
	2 Inp	Aziende ricadenti in aree D		30
	2 Inp bis	Zone di pianura come da classificazione ISTAT	Tale priorità è attribuita nel caso di interventi relativi all'Azione 1	20
	3 Inp	Ripristino o impianto di siepi, filari, cespugli e boschetti	La priorità è relativa all'azione 1. Può essere attribuita una sola priorità tra 3 Inp e 4 Inp	10
	4 Inp	Ripristino di muretti a secco e terrazzamenti		20
PUNTEGGIO MASSIMO ATTRIBUIBILE PER PRIORITA' RELATIVE DELLA MISURA				80

Per i casi di ex-aequo la priorità viene attribuita in funzione dell'età del rappresentante legale dell'impresa, con preferenza attribuita agli imprenditori più giovani. Per ulteriori casi di ex-aequo la priorità è assegnata alle imprenditrici donne.

Tabella Criteri Selezione Azione 2

CRITERI DI SELEZIONE				
	CODICE	CRITERIO DI SELEZIONE	INDICATORE	PUNTEGGIO
PRIORITA' RELATIVE	1 Inp	Aziende ricadenti nella Rete Natura 2000 e nelle Aree Naturali Protette		30
	2 Inp	Aziende ricadenti in aree D		30
	2 Inp ter	Zone costiere con maggior transito di migratori	Tale priorità è attribuita nel caso di interventi relativi all'Azione 2	20
	5 Inp	Realizzazione o recupero di piccoli invasi	La priorità è relativa all'azione 2. Può essere attribuita una sola priorità tra 5 Inp e 7 Inp	10
	7 Inp	Riqualificazione di zone umide		20
	PUNTEGGIO MASSIMO ATTRIBUIBILE PER PRIORITA' RELATIVE DELLA MISURA			

Per i casi di ex-aequo, tra Enti pubblici e tra Enti pubblici e soggetti privati, la priorità viene attribuita in funzione del costo complessivo dell'operazione con priorità per i progetti con un costo totale ammissibile più basso.

Per i casi di ex-aequo, tra soggetti privati, la priorità viene attribuita in funzione dell'età del rappresentante legale dell'impresa, con preferenza attribuita agli imprenditori più giovani. Per ulteriori casi di ex-aequo la priorità è assegnata alle imprenditrici donne.

Tabella Criteri Selezione Azione 3

CRITERI DI SELEZIONE				
	CODICE	CRITERIO DI SELEZIONE	INDICATORE	PUNTEGGIO
PRIORITA' RELATIVE	1 Inp	Aziende ricadenti nella Rete Natura 2000 e nelle Aree Naturali Protette		30
	2 Inp	Aziende ricadenti in aree D		30
	8 Inp	Realizzazione, restauro o ripristino di strutture e manufatti per la gestione e l'incremento della fauna	La priorità è relativa all'azione 3. Può essere attribuita una sola priorità tra 8 Inp, 9 Inp e 10 Inp	10
	9 Inp	Creazione di strutture per realizzazione punti di osservazione		10
	10 Inp	Strutture e manufatti per coesistenza fauna selvatica e attività agro-pastorali		20
PUNTEGGIO MASSIMO ATTRIBUIBILE PER PRIORITA' RELATIVE DELLA MISURA				80

Per i casi di ex-aequo, tra Enti pubblici e tra Enti pubblici e soggetti privati, la priorità viene attribuita in funzione del costo complessivo dell'operazione con priorità per i progetti con un costo totale ammissibile più basso.

Per i casi di ex-aequo, tra soggetti privati, la priorità viene attribuita in funzione dell'età del rappresentante legale dell'impresa, con preferenza attribuita agli imprenditori più giovani. Per ulteriori casi di ex-aequo la priorità è assegnata alle imprenditrici donne.

ARTICOLO 14**Programmazione finanziaria**

L'importo stanziato per l'attuazione del presente bando, distinto per azione, è pari a:

Azione 1. Ripristino e miglioramento di elementi del paesaggio rurale: **€ 492.874,00**

Azione 2. Conservazione di ecosistemi di alta valenza naturale e paesaggistica: **€ 369.656,00**

Azione 3. Creazione di strutture per diffusione e osservazione della fauna selvatica: **€ 369.656,00**

L'Amministrazione, anche con provvedimenti di natura dirigenziale, potrà procedere all'assegnazione di ulteriori stanziamenti per il finanziamento di istanze presentate in attuazione del

presente bando pubblico, in funzione dell'avanzamento fisico e finanziario della misura e del Piano come risultante dalle attività di monitoraggio e sorveglianza finanziaria nonché in ordine all'attribuzione di eventuali risorse aggiuntive che si potranno rendere disponibili nelle successive annualità finanziarie.

ARTICOLO 15

Modalità di rendicontazione della spesa

Per la rendicontazione della spesa, i beneficiari devono presentare rispettivamente la seguente documentazione:

Enti pubblici

- Provvedimento di approvazione del rendiconto della spesa finale occorsa per la realizzazione dell'intervento, comprensivo del:

1. certificato di regolare esecuzione;
2. certificato di ultimazione dei lavori;
3. conto finale dei lavori e relativa relazione di cui all'art. 173 del D.P.R. n. 554/1999;
4. quadro comparativo tra i lavori previsti e quelli effettivamente realizzati ed eventuale relazione giustificativa.

Al suddetto provvedimento di approvazione dovrà essere allegato l'elenco dei documenti giustificativi della spesa occorsa, comprensivo di copia delle fatture, mandati di pagamento debitamente quietanzati con annullo bancario e datario.

Imprenditori singoli e associati

- copia delle fatture quietanzate e relativi documenti di pagamento (bonifico bancario o ricevuta bancaria, assegni circolari non trasferibili);
- elenco analitico dei documenti giustificativi di spesa con gli estremi dei pagamenti effettuati;
- contabilità finale e certificato di regolare esecuzione dei lavori;
- computo metrico analitico consuntivo;
- relazione finale con indicazione degli investimenti realizzati ed il relativo livello di conseguimento degli obiettivi programmati per la dimostrazione della convenienza economica dell'iniziativa realizzata, firmata da un tecnico abilitato;
- documentazione fotografica concernente gli investimenti realizzati.

ARTICOLO 16

Procedure di attuazione

Per quanto attiene al sistema procedurale per la gestione delle domande di aiuto/pagamento si rinvia, per quanto non espressamente previsto nel presente bando pubblico e laddove pertinente, allo specifico documento “Disposizioni per l’attuazione delle misure ad investimento del PSR 2007/2013 del Lazio” approvato con DGR 412/2008 e successive modifiche e integrazioni, con il quale sono state definite le disposizioni attuative per il trattamento delle istanze e l’erogazione degli aiuti, lo svolgimento dei procedimenti istruttori (compreso le modalità attuative sulle varianti e proroghe), i tempi previsti per lo svolgimento delle varie fasi procedurali ed altri aspetti connessi al trattamento ed alla gestione delle domande di aiuto/pagamento. Il testo consolidato del suddetto documento è disponibile sul sito internet regionale (www.agricoltrua.regione.lazio.it)

ARTICOLO 17

Disposizioni generali

Per quanto non espressamente previsto nel presente avviso pubblico si rinvia a quanto stabilito dal documento di programmazione sullo sviluppo rurale ed ai relativi provvedimenti di attuazione, nonché a quanto stabilito ed alle norme vigenti a livello comunitario, nazionale e regionale.